

“Teatrino”



Conterosito 2018 - (tecnica mista su tela)

SALVATORE (Nino) CONTEROSITO, nato a Potenza, è cresciuto a Tolve (PZ) dove ha vissuto fino al 1967 mentre frequentava gli studi a Salerno. Nell'autunno del 1967 si trasferisce a Chieri per frequentare gli studi a Torino. Nel 1981, già insegnante del Liceo Artistico Statale, si trasferisce a Novara. Attualmente vive e lavora a Borgolavezzaro (Novara). Si è diplomato all'Istituto d'Arte Statale di Salerno, alla Scuola di Scenografia e successivamente a Decorazione Pittorica dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino. Dal 1973 al 2005 ha insegnato Figura Disegnata presso il Liceo Artistico Statale di Novara. All'attività di pittore ha sempre affiancato la Fotografia e la Scenografia. Da 1971 ha esposto nelle più importanti città italiane.

“Pesce Re”



Conterosito 2018 - (tecnica mista su tela)

CONTEROSITO

espone composizioni IPERNATURALISTE

Saletta Barriera Albertina Largo Costituente Novara

17-29 SETTEMBRE 2019- tutti i giorni ore 15:30 - 19:30



CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI NOVARA

In copertina: “IL SUBLIME” - 2018 (Tcnica mista su tela)
www.pittoreconterosito.it - posta@pittoreconterosito.it

CONTEROSITO



espone composizioni IPERNATURALISTE

Saletta Barriera Albertina Largo Costituente Novara

17-29 SETTEMBRE 2019- tutti i giorni ore 15:30 - 19:30



CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI NOVARA

“Il nudo è sempre in figurazione”

scriveva così, molti anni fa, Henry Faucillon in un suo saggio che si intitolava “Vita delle forme”. Cosa significa? Per rispondere al quesito vi invito a visitare questa mostra di Nino Conterosito. Una esposizione fuori dagli schemi o per meglio dire fuori dagli schemi consueti; una mostra che ha la cifra del rigore e allo stesso tempo dell'ironia, che sono poi a mio modo di vedere le principali caratteristiche dell'autore, caratteristiche che lo hanno sempre accompagnato sia nella sua attività di docente, sia in quelle di artista. Dopo un lungo periodo di riflessione e di lavoro, Nino Conterosito si ripropone alla città che lo ha visto operare dalla fine degli anni Settanta con questa mostra che costituisce una interessantissima occasione per meditare, ma anche per sorridere. Come sempre il grande rigore formale si sposa con la creatività più libera e anticonformista a partire dalla serie di “nudi”. Un'operazione di ricerca e sostituzione di soggetti di dipinti famosi con nudi che se definire realisti sarebbe poco, definire iperrealisti sarebbe troppo e che quindi vorrei definire come sensualmente realisti o, come l'artista stesso li definisce, “ipernaturalisti”. Non stupisca il riferimento alla sensualità, poiché l'arte lo è sempre e non tanto in quanto “arte sensuale”, ma proprio in quanto “arte” e cade, inevitabilmente, sotto il dominio dei nostri sensi. Il profilo emozionale di un seno, la curva di un arco plantare, la trasparenza di un pizzo, l'intenzionalità di uno sguardo di corpi “delocalizzati” che Conterosito fa abitare il Tempo trasferendoli dal teatro di famosi dipinti alla fragrante contemporaneità del “qui e adesso”, alludendo con intelligente ironia al nostro universo iconico fatto di immagini pubblicitarie, fotografiche e cinematografiche. Operazione rischiosa, ma affascinante e pungente. Come un “Braghettone” al contrario, vale solo la pena di sottolineare lo pseudonimo dell'artista che per volere della Controriforma mise le mutande ai nudi michelangioleschi, Conterosito sottrae gli elementi coprenti per lasciare intravedere corpi sensuali nella loro prorompente realtà. E così, per esempio la “Grande Jatte” di Seurat diventa il naturale sfondo di due sorridenti ed ammiccanti ragazze la cui posa ed espressione sembra presa a prestito dalle infinite gallerie di Instagram.

“Susanna e i vecchioni”



Domenichino/Conterosito 2018 - (tecnica mista su tela)

“Linee e colori 0020”



Conterosito 2018 - (tecnica mista su tela)

“Grande Jatte”



Seurat/Conterosito 2017 - (tecnica mista su tela)

Ma è anche la realtà oggettuale ad assimilare ed incorporare la figura femminile e a renderla parte di un processo di iconizzazione del reale, anche quella più consueta e quotidiana di quella di un Oldenburg.

L'altra parte della mostra comprende una serie di nature morte che Conterosito chiama, giustamente “Still life” di grande impatto visivo e che, paradossalmente di reale e di naturale hanno molto poco. Quello a cui mirano è sicuramente qualcosa che va molto oltre la pura rappresentazione realistica. E questa non è una storia nuova nelle arti visive, del resto anche le cosiddette “grottesche” introdotte nella pittura rinascimentale da Raffaello, con il pretesto di dipingere naturalissime fresche verdure, introduceva in realtà un principio di decorazione e, in fondo in fondo, di astrattismo nella pittura. Analogamente nelle nature morte di Conterosito, la realtà sembra essere una pallida sinopia che lascia in realtà libertà totale alla nostra immaginazione percettiva ed estetica per vedere in esse altri mondi ed altri universi. Grandi effetti di luce, ombreggiature intense e suggestive. Le due parti della mostra sono due facce della stessa medaglia, quella del lavoro di un artista da sempre alla ricerca della originalità sposata all'estremo rigore, punti cardinali che Nino Conterosito ha sempre tenuto ben presenti e che sono sicuramente la cifra stilistica che lo contraddistingue.

Mario Grella